



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE

SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO – CERCEMAGGIORE

SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA E SECONDARIA DI I GRADO - SEPINO

C.A.P. 86012

CERCEMAGGIORE (Campobasso) Via Fonte Peluzzo

Tel. (0874) 791255 FAX 0874 1860131

e-mail – cbic83200p@istruzione.it - PEC cbic83200p@pec.istruzione.it -

Codice Fiscale 800 0230 0707

<http://www.iccercemaggioresepino.it/>

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E DI INCLUSIONE

ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

INDICE

Premessa.....	Pag. 03
Finalità.....	Pag. 04
Il Processo di Inclusione.....	Pag. 05
Azioni didattiche e strategie per promuovere l’Inclusione...	Pag. 05
Le azioni per una didattica inclusiva	Pag. 06
Utilizzo di strategie Inclusive.....	Pag. 06
Normativa di riferimento.....	Pag. 08
Le diverse tipologie di BES.....	Pag. 10
Alunni con DSA.....	Pag. 11
Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche.....	Pag. 12
Alunni in situazioni di svantaggio.....	Pag. 13
Azioni per l’Inclusione.....	Pag. 14
Accoglienza ed integrazione degli alunni con disabilità.....	Pag. 15
Documentazione.....	Pag. 17
Accoglienza e integrazione alunni con DSA.....	Pag. 19
Documentazione DSA.....	Pag. 20
Indicazioni per la predisposizione dei PDP – Verifica e Valutazione.....	Pag. 21
Indicazioni operative per l’espletamento delle prove degli studenti con DSA agli esami di stato.....	Pag. 22
Accoglienza e integrazione degli alunni con altri disturbi evolutivi specifici.....	Pag. 23
Gli alunni con svantaggio socio, economico, linguistico e culturale – Alunni Stranieri.....	Pag. 24
Come attuare l’accoglienza.....	Pag. 25
Indicazioni Prove Invalsi alunni disabili e DSA.....	Pag. 26
Il piano didattico personalizzato: uno strumento efficace nella scuola dell’inclusione.....	Pag. 27

PREMESSA

Il presente Protocollo per l’inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) è nato

dall'esigenza di individuare e adottare pratiche inclusive chiare e condivise dall'intera comunità scolastica.

Esso è rivolto agli alunni che necessitano di una speciale attenzione in riferimento al profilo della disabilità, dei disturbi evolutivi specifici e a quello dello svantaggio socio-economico, linguistico, culturale. Intende, dunque, definire i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica, tracciando le linee delle possibili fasi di accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

Più in generale, esso si propone di:

- definire pratiche condivise da tutto il personale all'interno del nostro istituto;
- facilitare l'ingresso a scuola degli studenti e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere e incrementare qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia e interlocutori esterni ;
- consentire l'attuazione, in modo operativo delle Legge Quadro n.104/92 e successivi decreti applicativi;
- della legge n. 170/2010 e delle indicazioni normative contenute nella direttiva ministeriale del 12/07/2011 e le relative "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento.";
- delle indicazioni normative contenute nella direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012, la successiva circolare n.8 del 6 marzo 2013 e la nota del 22 novembre 2013.

Questo protocollo costituisce dunque uno strumento di lavoro e, pertanto, verrà integrato e rivisitato, sulla base delle esperienze realizzate, delle criticità emerse, delle risorse individuate.

In particolare la **Direttiva ministeriale del 27 Dicembre 2012** ricorda che: *“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante.”*

Essa inoltre, insieme alle successive note ministeriali, sposta definitivamente l'attenzione dalle procedure di certificazione alla rilevazione dei bisogni di ciascuno studente, *“delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà” (C..M.n.8 del 6 marzo 2013)*, evidenzia il ruolo fondamentale dell'azione didattica ed educativa, e quindi il dovere per tutti i docenti, di realizzare la personalizzazione del processo formativo di ogni alunno, anche attraverso l'utilizzo, quando necessario, di misure dispensative e strumenti compensativi, con una *“specificata attenzione alla distinzione tra ordinarie difficoltà di apprendimento, gravi difficoltà e disturbi di apprendimento”*.

Tuttavia la **nota prot. 2563 22.11.2013** ribadisce ed evidenzia il potere deliberante e di assoluta autonomia del consiglio di classe nello stabilire se sia necessario o meno la predisposizione, con carattere transitorio, di un PDP, fatta eccezione per gli alunni DSA per i quali è obbligatorio.

Il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, viene ridefinito e completato estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES).

Per i fini del nostro protocollo di inclusione, è possibile distinguere quattro grandi profili di alunni con bisogni educativi speciali:

- ✓ alunni **disabili** (certificati e tutelati dalla Legge 104/1992);
- ✓ alunni **con disturbi evolutivi specifici**:
 - disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati e tutelati dalla legge 170/2010);
 - alunni con deficit nell'area del linguaggio;
 - alunni con deficit nelle abilità non verbali;
 - alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD);
 - alunni con funzionamento cognitivo limite-border line-FIL.
- ✓ alunni con **svantaggio socioeconomico, linguistico e/o culturale** (stranieri non alfabetizzati).

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003 mentre il D.P.R. 275/99 stabilisce che le istituzioni scolastiche, nel determinare il curriculum, debbano partire dalle effettive esigenze formative degli alunni concretamente rilevate.

FINALITA'

Volendo perseguire una politica di inclusione e garantire il successo scolastico a tutti gli alunni che presentano una necessità di speciale attenzione il protocollo di accoglienza e integrazione sarà parte integrante del PTOF d'Istituto e si propone di:

- **sostenere gli alunni con BES in tutto il percorso di studi;**
- ✓ favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- ✓ favorire il successo scolastico e formativo;
- ✓ ridurre i disagi emozionali, favorendo al contempo la piena formazione;
- ✓ favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- **delineare prassi condivise all'interno dell'Istituto di carattere:**
 - ✓ amministrativo e burocratico (documentazione necessaria);
 - ✓ comunicativo e relazionale (prima conoscenza);

- ✓ educativo e didattico (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento del Consiglio di Classe);
- ✓ promuovere le iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti .

IL PROCESSO DI INCLUSIONE

Il termine inclusione è entrato da pochi anni nel nostro sistema educativo e deve essere inteso come un'estensione del concetto di integrazione che coinvolge non solo gli alunni con disabilità ma tutti i compagni con le loro diversità e difficoltà. Una scuola inclusiva deve sempre promuovere il diritto di ogni alunno di essere considerato uguale agli altri e diverso insieme agli altri. Una scuola che include è una scuola che pensa e che progetta tenendo a mente proprio tutti cioè si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto. Una scuola inclusiva è quella che combatte l'esclusione, vive e insegna a vivere con le differenze in uno spazio nel quale il valore dell'uguaglianza va ribadito e ristabilito come rispetto delle diversità e niente è più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali. La diversità in tutte le sue forme deve essere considerata una risorsa e una ricchezza piuttosto che un limite.

L'art. 1 del Dlg n.66 del 13 aprile 2017 evidenzia come l'inclusione scolastica risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale tra la scuola, la famiglia e i soggetti pubblici e privati operanti sul territorio e con l'impegno fondamentale di tutte le componenti della scuola.

AZIONI DIDATTICHE E STRATEGIE PER PROMUOVERE L'INCLUSIONE

Visto che inclusione significa diritto allo studio per tutti e valorizzazione delle diversità attraverso un apprendimento centrato sulla persona, bisogna quindi mettere in atto una didattica inclusiva e delle strategie per incrementare i livelli di inclusione. L'obiettivo della didattica inclusiva è far raggiungere a tutti gli alunni il massimo grado possibile di apprendimento e partecipazione sociale, valorizzando le differenze presenti nel gruppo classe proprio tutte e non solo quelle più visibili e marcate dell'alunno con un deficit o con uno disturbo specifico.

LE AZIONI PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA SONO:

- ✓ **Instaurare** un clima accogliente e di sostegno in cui è più facile raggiungere la consapevolezza delle proprie potenzialità come stimolo per un apprendimento efficace;

- ✓ **Tendere** a riconoscere i bisogni di tutti i ragazzi, non solo quelli BES, ma anche quelli con problematiche di tipo relazionale e socio-culturale;
- ✓ **Prevedere** l'accoglienza di ogni alunno dal punto di vista socio-affettivo e metterlo al centro del processo formativo come persona;
- ✓ **Individuare** gli stili di apprendimento di ogni studente e potenziarne l'efficacia;
- ✓ **Sviluppare** i punti di forza e le potenzialità di ciascuno attraverso una didattica personalizzata che permetta di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi considerando anche gli aspetti metacognitivi che agiscono sull'apprendimento;
- ✓ **Valorizzare** le risorse possedute in un contesto collettivo

UTILIZZO DI STRATEGIE INCLUSIVE:

- ✓ **La risorsa compagni di classe:** I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi. Fin dal primo giorno è necessario incentivare e **lavorare su collaborazione, cooperazione e clima classe**. In particolare sono da valorizzare le strategie di lavoro collaborativo in coppia o in piccoli gruppi. **L'apprendimento non è mai un processo solitario**, ma è profondamente influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dai contesti tra pari.
- ✓ **L'adattamento come strategia inclusiva:** Per valorizzare le differenze individuali è necessario essere consapevoli e **adattare** i propri **stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento**. **Adattare significa variare i materiali rispetto ai diversi livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi** presenti nella classe, materiali in grado di attivare molteplici canali di elaborazione delle informazioni.
- ✓ **Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi:** Per attivare dinamiche inclusive è fondamentale **potenziare le strategie logico-visive**, in particolare grazie all'uso di mappe mentali e mappe concettuali. Per gli alunni con maggiori difficoltà sono di grande aiuto tutte le forme di schematizzazione e organizzazione anticipata della conoscenza e, in particolare, i diagrammi, le linee del tempo, le illustrazioni significative e la valorizzazione delle risorse iconografiche.
- ✓ **Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento:** Le emozioni giocano un ruolo fondamentale nell'apprendimento e nella partecipazione. E' centrale sviluppare una positiva immagine di sé e quindi **buoni livelli di autostima e autoefficacia**. La motivazione ad apprendere è fortemente influenzata da questi fattori, così come dalle emozioni relative **all'appartenenza al gruppo dei pari** e al gruppo classe.
- ✓ **Valutazione, verifica e feedback:** In una prospettiva inclusiva la valutazione deve essere sempre formativa, finalizzata al miglioramento dei processi di apprendimento e insegnamento. E' poi necessario

personalizzare le forme di verifica nella formulazione delle richieste e nelle forme di elaborazione da parte dell'alunno. La valutazione deve sviluppare processi metacognitivi nell'alunno e pertanto **il feedback deve essere continuo** formativo e motivante e non punitivo e censori.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Norme di carattere generale

DPR n. 275 del 8 marzo 1999

DPR n. 122 del 22 giugno 2009

Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997 n. 59
Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge I settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169

Disabilità

Legge n. 104 del 5 febbraio 1992

Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate

DPR n. 24 febbraio 1994

Atto di indirizzo e coordinamento relativo ai compiti delle unità sanitarie locali in materia di alunni portatori di handicap

DPR n. 323 del 23 luglio 1998

Regolamento recante Disciplina degli esami di stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore a norma dell'art. 1 della legge 10 dicembre 1997 n. 425

Nota MIUR n. 4798 del 27 luglio 2005

Attività di programmazione dell'integrazione scolastica degli alunni disabili da parte delle Istituzioni scolastiche – Anno scolastico 2005-2006 Norme per lo svolgimento degli scrutini e degli esami nelle scuole statali e non statali di istruzione elementare, media e secondaria superiore – Anno scolastico 2000-

O.M. n. 90 del 21 maggio 2001

2001, *in part.* L'art. 15 Certificazione per gli alunni in situazione di handicap

C.M. n. 125 del 20 luglio 2001 DPCM

n. 185 del 23 febbraio 2006

Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della legge 27 dicembre 2002, n. 289

Trasmissione delle "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con la disabilità"

Nota MIUR prot. 4274 del 4 agosto 2009

DSA

Disturbi di apprendimento: indicazioni operative

Nota MIUR n. 4099/A4 del 5 ottobre 2004

Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Nota MIUR n. 26/A4 del 5 gennaio 2005

Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007

Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010

Decreto attuativo della Legge n. 170/2010. Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici dell'apprendimento

DM n. 5669 del 12 luglio 2011

Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012 Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)

Alunni stranieri

DPR n. 394 del 31 agosto 1999	Regolamento recante norme di attuazione del TU delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, c. 6, del D.lg. vo 25/07/1998, n. 286
CM n. 24 del 1 marzo 2006	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2006"
Nota MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014	Trasmissione delle "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014"
Nota MIUR n. 5535 del 19 settembre 2015	Trasmissione del documento "Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura"

Altri BES

Nota MIUR n. 6013 del 4 dicembre 2009	Problematiche collegate alla presenza nelle classi di alunni affetti da sindrome ADHD (deficit di attenzione/iperattività)
Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010	Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività
Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012	Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica
CM n. 8 del 6 marzo 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica. Indicazioni operative.
Nota MIUR n. 1551 del 27 giugno 2013	Piano annuale per l'inclusività
Nota MIUR n. 2563 del 22 novembre 2013	Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali a.s. 2013-2014 – Chiarimenti
D. lgs n. 66 del 13 aprile 2017	Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti

LE DIVERSE TIPOLOGIE DI BES

QUADRO GENERALE

DISABILITÀ CERTIFICATE (Legge 104/1992 art. 3, commi 1 e 3)	
minorati vista	Certificazione Integrazione Scolastica (CIS) Diagnosi Funzionale (DF) da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
minorati udito	
minorati psicofisici	
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	
DSA certificati (Legge 170/2010)	Certificazione da aggiornare al termine di ogni ciclo scolastico
Deficit nell'area del linguaggio	Diagnosi
Deficit nelle aree non verbali	Diagnosi
Altre problematiche severe	Diagnosi
ADHD/DOP	Diagnosi
Funzionamento Intellettivo limite FIL	Diagnosi
SVANTAGGIO	
Socio-economico	Altra documentazione
Linguistico e culturale	Altra documentazione

Alunni disabili (Legge 104/1992)

La legge quadro n. 104/1992 definisce persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica, psichica o sensoriale stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, relazione o di integrazione e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La Conferenza Mondiale sui diritti umani dell'ONU del 2009, precisa che "la disabilità è il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società su base di uguaglianza con gli altri". L'art 24, infine, riconosce "il diritto all'istruzione delle persone con disabilità (...) senza discriminazioni e su base di pari opportunità" garantendo "un sistema di istruzione inclusivo a tutti i livelli ed un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, finalizzati:

- al pieno sviluppo del potenziale umano, del senso di dignità e dell'autostima ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani, delle libertà fondamentali e della diversità umana;
- allo sviluppo, da parte delle persone con disabilità, della propria personalità, dei talenti e della creatività, come pure delle proprie abilità fisiche e mentali, sino alle loro massime potenzialità;
- a porre le persone con disabilità in condizione di partecipare effettivamente a una società libera".

La certificazione di disabilità viene redatta da una commissione medica presieduta dal medico-legale in cui sono presenti la famiglia, la Neuropsichiatria Infantile e i Servizi Sociali

ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

a. Disturbi specifici di apprendimento (DSA certificati) (Legge 170/2010)

I Disturbi Specifici di apprendimento sono disturbi funzionali di origine neurobiologica che interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico (l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli) in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Questi disturbi non possono essere risolti, ma solamente ridotti: posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti, sviluppando anche stili di apprendimento specifici, volti a compensare le proprie difficoltà. Tra questi si possono distinguere:

- **la dislessia:** disturbo settoriale dell'abilità di lettura che consiste nella mancata o erronea traduzione del codice scritto, che si manifesta attraverso una minore concretezza e rapidità della lettura a voce alta con una conseguente discomprensione del testo;
- **la disortografia:** disturbo settoriale delle abilità ortografiche che consiste nel non riuscire a rispettare le regole di trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, è un disordine di codifica del testo scritto dovuto ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura;
- **la disgrafia:** disturbo settoriale della scrittura che consiste nel non riuscire a produrre una grafia decifrabile e si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura;
- **la discalculia:** riguarda l'abilità di calcolo, sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale), sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo. Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento e il recupero dei fattori numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

Tali disturbi sono spesso accompagnati da:

- **disnomia:** disturbo specifico del linguaggio, che consiste nella difficoltà a richiamare alla memoria la parola corretta quando è necessaria, che può incidere sulle abilità del discorso, della scrittura o di entrambe, ed è presente anche nella comunicazione sociale;
- **disprassia:** disordine funzionale qualitativo nella esecuzione coordinata di azioni volontarie nel tempo e nello spazio in assenza di impedimenti organici o di deficit sensoriali. Si accompagna a lentezza, difficoltà negli automatismi motori rapidi, nell'integrazione sensoriale e nella grafo-motricità. La presenza di uno o più disturbi si evince dalla diagnosi redatta dallo specialista.

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, ciò che tecnicamente si definisce "comorbidità". La comorbidità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione)

emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati influenza negativamente lo sviluppo delle abilità. Le certificazioni di DSA sono rilasciate dai servizi di Neuropsichiatria Infantile dell'ASREM.

DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI DELLE ABILITÀ SCOLASTICHE e declinati in funzione del disturbo interessato.

b. Alunni con deficit dell'area del linguaggio

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio vi sono: disturbi specifici del linguaggio, presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale.

c. Alunni con deficit nelle aree non verbali

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma. Fra i disturbi con specifiche problematiche nelle aree non verbali vi sono: disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, del disturbo non-verbale, di bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno.

d. Altre problematiche severe

Sono tipologie di disturbi che non esplicitate nella legge 170/2010, danno diritto ad usufruire delle stesse misure ivi previste in quanto presentano problematiche specifiche in presenza di competenze intellettive nella norma che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non rientri nelle casistiche della legge 104).

e. Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività' (ADHD)

Alunni con problemi di controllo attentivo e/o dell'attività, (spesso definiti con l'acronimo A.D.H.D. (Attention Deficit Hyperactivity Disorder), presentano tale disturbo in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

L'ADHD è definito come Disturbo dell'attività e dell'attenzione ed è caratterizzato da

una mancanza di perseveranza nelle attività che richiedono un impegno cognitivo ed una tendenza a passare da un'attività all'altra senza completarne alcuna, insieme ad una attività disorganizzata, mal regolata ed eccessiva. Possono associarsi diverse altre anomalie. I soggetti ipercinetici sono spesso imprudenti e impulsivi, inclini agli incidenti e vanno incontro a problemi disciplinari per infrazioni

dovute a mancanza di riflessioni piuttosto che a deliberata disobbedienza. I loro rapporto con gli adulti sono spesso socialmente disinibiti, con assenza della normale cautela e riservatezza. Essi sono impopolari presso gli altri e possono tendere ad isolarsi. E' comune una compromissione cognitiva, e ritardi specifici dello sviluppo motorio e del linguaggio sono sproporzionalmente frequenti. Complicazioni secondarie includono il comportamento antisociale e la scarsa autostima.

L'ADHD si può riscontrare spesso associato ad un DSA o in alcuni casi il quadro clinico particolarmente grave, richiede l'assegnazione dell'insegnante di sostegno, come previsto dalla legge 104/92.

f. Alunni con funzionamento cognitivo limite (borderline)-FIL

Alunni con potenziali intellettivi non ottimali, descritti generalmente con le espressioni di funzionamento cognitivo (intellettivo) limite (o borderline), ma anche con altre espressioni (per es. disturbo evolutivo specifico misto) e specifiche differenziazioni - qualora non rientrino nelle previsioni delle leggi 104 o 170 - richiedono particolare considerazione. Si tratta di ragazzi il cui QI globale (quoziente intellettivo) risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere una vita normale. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

ALUNNI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO

Lo svantaggio scolastico può essere classificato in tre grandi aree:

- ✓ **socio-economico:** legato ad una particolare situazione sociale
- ✓ **culturale:** legato a situazioni di difficoltà di inserimento in un contesto culturale diverso
- ✓ **linguistico:** legato alla non conoscenza della lingua italiana

In particolare per gli alunni che sperimentano difficoltà derivanti dalla **non conoscenza della lingua italiana** - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative, secondo le modalità indicate nel presente Protocollo e strutturate sulla base della normativa vigente.

AZIONI PER L'INCLUSIONE

Azioni a livello di singola istituzione scolastica Risorse

L'istituto cerca di migliorare il proprio livello di inclusione coordinando tutti i progetti per gli alunni con Bisogni Educativi Speciali in una strategia che accresca la capacità della scuola di rispondere ai bisogni delle diversità. A tal fine le diverse risorse interne alla scuola cooperano per raggiungere la massima efficacia d'intervento.

Risorse umane

- a) Dirigente Scolastico
- b) Funzione strumentale area 3
- c) Docenti di classe
- d) Docenti di sostegno
- e) Coordinatori di classe
- f) Personale ATA

Organi collegiali

a) Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)

L'Istituto istituisce il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà, come stabilito dalla D.M. 27 dicembre 2012 e dalla Legge 53/2003, attraverso la programmazione di un "Piano Annuale per l'Inclusività".

Composizione del gruppo

Il GLI è presieduto dal Dirigente Scolastico o da un suo delegato; è costituito da rappresentanti della componente docente curriculare e di sostegno di ogni ordine e grado, dalla funzione strumentale area 3 e da due rappresentanti del personale ATA.

Compiti e funzioni del GLI

- predisposizione del Protocollo di Accoglienza e Inclusione da inserire nel PTOF;
- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- Formulare proposte per la Formazione e l'Aggiornamento dei docenti;
- elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere e deliberare in Collegio Docenti al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

b) Gruppo di lavoro (GLHO)

Composizione del gruppo

Dirigente scolastico, funzione strumentale area 3, docenti di sostegno, genitori, rappresentante personale ATA, rappresentante del centro di N.P.I. ASREM di Campobasso, Assistente Sociale, Assistente specialistica.

Compiti e funzioni

- Ha il compito di dedicarsi al singolo alunno individuando gli interventi specifici finalizzati alla piena realizzazione del diritto all'educazione, all'istruzione e all'integrazione scolastica.
- Viene a conoscenza e approva il PEI elaborato per l'alunno.
- Valuta la possibilità di permanenza scolastica dell'alunno.
- Indica le ore necessarie da proporre per il nuovo anno scolastico.
- Provvede a ogni altro adempimento.
- Si riunisce almeno due volte l'anno.

c) Collegio dei Docenti

Compiti e funzioni

- Discute e delibera il "Piano Annuale dell'Inclusività".
- Al termine dell'anno scolastico verifica i risultati ottenuti.

Risorse strumentali

- Spazi laboratoriali
- Attrezzature informatiche

ACCOGLIENZA ED INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

Alunni certificati (legge 104/92)

L'istituto accoglie gli alunni certificati (legge 104/92) organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli educatori, assistenti per l'autonomia, la socializzazione e comunicazione, di tutto il personale docente ed Ata.

Figure coinvolte

Il **docente specializzato** nelle attività di sostegno svolge una funzione di mediazione fra tutti le componenti coinvolte nel processo di integrazione dell'alunno disabile: la famiglia, gli insegnanti

curricolari, le figure specialistiche e sanitarie, gli educatori. Il docente specializzato cura i rapporti con i genitori e con l'ASREM; redige congiuntamente con i referenti del Servizio sanitario nazionale, con i genitori e il Consiglio di classe il PEI e il PDF; partecipa ai GLHO; registra le attività di sostegno sul registro; redige una relazione sull'attività svolta durante il GLHO e alla fine dell'anno scolastico riferisce il suo operato in una relazione finale.

Il Consiglio di Classe si riunisce periodicamente in base a un calendario stabilito ad inizio d'anno. Ha il compito di progettare e verificare il PEI e il PDF; individuare e programmare modalità operative, strategie, interventi e strumenti necessari all'integrazione dell'alunno disabile.

La famiglia deve essere coinvolta attivamente nel processo educativo dell'alunno, partecipando all'elaborazione del PDF e PEI.

La funzione strumentale area 3 collabora con il Dirigente Scolastico per l'organizzazione delle attività di sostegno, coordina il GLI nello svolgimento delle varie attività; predispone la modulistica e partecipa ai GLHO.

Il Personale ATA Il CCNL 1998/2001, Tabella A/1 Profilo del collaboratore scolastico, indica tra le mansioni: "l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso alle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse. Può, infine, svolgere: assistenza agli alunni portatori di handicap all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale".

Il Personale educativo-assistenziale L'educatore opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno disabile, attraverso interventi mirati, definiti nel PEI che rispondono a bisogni educativi specifici.

L'assistente specialistico agisce sulla relazione interpersonale, sulle dinamiche di gruppo, sul sistema familiare, sul contesto ambientale e sull'organizzazione dei servizi in campo educativo, al fine di promuovere l'inserimento dell'alunno con disabilità nel contesto di riferimento.

Conseguentemente, il Personale Educativo assistenziale lavora a stretto contatto con il Consiglio di Classe e l'insegnante di sostegno secondo i tempi e le modalità indicati e previste nel P.E.I.

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO: Diagnosi Funzionale

Descrive la compromissione funzionale della situazione psicofisica dell'alunno in situazione di handicap, tramite acquisizione di elementi clinici e psicosociali. Evidenzia potenzialità e capacità dell'alunno.

CHI LO REDIGE: Secondo la Legge 104/92 compete all'ASREM sulla base del Verbale del Collegio d'Accertamento.

QUANDO: Nel momento che l'alunno entra a scuola.

DOCUMENTO: Profilo Dinamico Funzionale (PDF)

Indica le caratteristiche fisiche, psichiche, sociali ed affettive dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo-didattico e socio-affettivo (in base alle linee guida degli Accordi di Programma).

CHI LO REDIGE: E' redatto dagli specialisti dell'ASREM, dai docenti curricolari e di sostegno, in collaborazione con i familiari o gli esercenti la potestà parentale dell'alunno.

QUANDO: Il P.D.F. viene redatto ad ogni nuova segnalazione e aggiornato alla fine della scuola dell'infanzia, in seconda e quarta primaria e al secondo anno della scuola secondaria di primo grado.

DOCUMENTO: Piano Educativo Individualizzato (PEI)

E' lo strumento attraverso il quale si concretizza l'individualizzazione dell'insegnamento in favore dell'alunno disabile. Vengono fissati gli obiettivi da perseguire attraverso un intervento educativo didattico integrato.

E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; è parte integrante e operativa del "progetto di vita"; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie. Deve essere valutato in itinere in quanto documento revisionabile per funzione e definizione.

CHI LO REDIGE: Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, con la consulenza ed eventuale collaborazione degli operatori dell'Ente sanitario. I genitori vengono informati rispetto al percorso progettato e firmano la copia originale del P.E.I.

QUANDO: Viene compilato entro la fine di novembre, dopo un periodo di osservazione, e approvato e consegnato durante il GLHO alla funzione strumentale area 3.

Individualizzazione dei percorsi d'apprendimento

All'interno delle varie classi con alunni con disabilità si promuove l'uso di una didattica flessibile. Nella programmazione educativa individualizzata (obiettivi della classe) si promuovono itinerari che sollecitino l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno.

Nel caso di adozione di programmazione differenziata (obiettivi differenziati) si sviluppano tutti i raccordi possibili con la programmazione di classe.

Le attività di sostegno si svolgono sia in classe che nel piccolo gruppo ma anche in spazi laboratoriali.

Verifica e valutazione

Nella valutazione degli alunni disabili, è indicato, da parte degli insegnanti, sulla base del Piano Educativo Individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici e quali attività specifiche siano state svolte, anche in sostituzione parziale o totale dei contenuti previsti nella programmazione di classe.

La valutazione deve essere finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno e deve essere effettuata in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Gli insegnanti stabiliscono obiettivi educativi, cognitivi e relazionali tenendo presenti difficoltà e potenzialità manifestate e calibrando le richieste in relazione ai singoli casi.

Continuità educativo-didattica

L'istituto considera la continuità educativo-didattica come fattore facilitante il processo di apprendimento dell'alunno con disabilità e per questo si creano le condizioni, affinché l'insegnante per le attività di sostegno assegnato ad una classe permanga, per quanto possibile, anche negli anni successivi.

IL PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Partendo dalle considerazioni espresse nel PDF, il PEI descrive gli interventi integrati predisposti per l'alunno in un determinato periodo di tempo ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione. Di norma viene verificato al termine di ogni anno scolastico, mediante una relazione finale scritta e viene riprogettato all'inizio del successivo

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI CON DSA

(Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica.

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative.

Figure coinvolte

-Il Dirigente Scolastico

Riportiamo alcuni dei compiti del D.S. come si evince dalle Linee Guida allegate al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011.

Il D.S.: garantisce i collegamenti dei soggetti che operano nella scuola con le realtà territoriali, stimola e promuove ogni iniziativa utile a rendere operative le indicazioni condivise con gli Organi collegiali e le famiglie; promuove corsi di formazione/aggiornamento affinché gli insegnanti possano conseguire competenze specifiche in materia di DSA; definisce su proposta del Collegio Docenti le modalità più adatte di documentazione dei percorsi didattici personalizzati e individualizzati di alunni con DSA.

Per assolvere a questi compiti il D.S. si avvale della funzione strumentale area 3.

-La funzione strumentale area 3

Coordina tutte le azioni necessarie affinché venga garantito un percorso adeguato per ogni alunno con DSA, fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; fornisce informazioni riguardo alle Associazioni/Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto; fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; funge da mediatore tra colleghi, famiglie, operatori dei servizi sanitari ed agenzie formative accreditate nel territorio; fornisce agli insegnanti curricolari modelli per poter predisporre PDP per gli alunni DSA.

-Gli insegnanti

Gli insegnanti che sospettano ci sia un caso di DSA: convocano la famiglia invitandoli a prendere appuntamento per valutazione specialistica; una volta diagnosticato si chiede alla famiglia la diagnosi che viene consegnata al DS e quindi si procede alla predisposizione del PDP. Successivamente si chiede alla famiglia il consenso per un contatto con gli specialisti che hanno in carico l'alunno.

Segreteria didattica

In seguito a richiesta da parte della famiglia consegna loro la documentazione richiesta (PDP). Informa i docenti dell'arrivo di una diagnosi e/o di una segnalazione dei servizi e dei certificati degli alunni.

I genitori

I genitori già in possesso di diagnosi: consegnano la diagnosi al Dirigente Scolastico; richiedono un colloquio con i docenti;

I genitori che chiedono supporto per sospetto DSA: richiedono un colloquio con gli insegnanti; richiedono appuntamento presso una struttura sanitaria; una volta in possesso di diagnosi la consegnano al DS; concordano il patto di collaborazione con gli insegnanti compilando e sottoscrivendo il PDP, impegnandosi così a supportare i propri figli durante il percorso didattico ed educativo.

DOCUMENTAZIONE

DOCUMENTO: Piano Educativo Personalizzato (PDP)

CHI LO REDIGE: I componenti del Consiglio di classe.

QUANDO:. Stilare il PDP sulla base della diagnosi entro novembre o se arriva diagnosi in corso d'anno aspettare il tempo necessario per stabilire la programmazione da fare dopo l'osservazione.

Si ricorda che il PDP può essere modificato in corso d'anno a seconda delle necessità e la compilazione spetta sempre alla scuola e questo può avvenire durante l'anno anche inoltrato.

La certificazione

La diagnosi presentata dalla famiglia può essere rilasciata da una struttura privata in via provvisoria, in attesa del rilascio della certificazione da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate .

INDICAZIONI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PDP

Il PDP deve contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente con allegata certificazione redatta dallo specialista;
- strategie per lo studio – strumenti utilizzati;
- strategie metodologiche e didattiche adottate;
- strumenti compensativi;
- criteri e modalità di verifica e valutazione;
- assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia.

Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. In particolare andranno considerati i seguenti elementi: assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati; quantità di compiti assegnati; scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi. Modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, PowerPoint ...).

Gli insegnanti curricolari o il coordinatore di classe incontra i genitori per illustrare il PDP e richiederne la condivisione per mezzo di firma di accettazione.

Il piano didattico personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive. In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

In caso di Accettazione il PDP diviene operativo. L'originale viene depositato in segreteria didattica tramite la funzione strumentale area 3 e conservato nel fascicolo dell'alunno.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione è strettamente correlata al percorso individuale, non fa riferimento a standard qualitativi e/o quantitativi (legge 104/92 art. 16, comma 2). Le prove non devono mirare ad accertare la situazione di partenza dell'alunno certificato ma devono essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Ciò al fine di avere un immediato riscontro dell'efficacia dell'intervento didattico e la validità della programmazione. La valutazione degli alunni con disabilità è effettuata nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. 122/2009.

Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame,

sono adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

INDICAZIONI OPERATIVE PER L'ESPLETAMENTO DELLE PROVE DEGLI STUDENTI CON DSA AGLI ESAMI DI STATO

La commissione d'esame terrà in considerazione per le prove scritte:

- tempi più lunghi;
- utilizzo di strumenti informatici se utilizzati in corso d'anno (es. sintesi vocali , dizionari digitali, calcolatrice);
- possibilità di avvalersi di un insegnante (membro della commissione) per la lettura dei testi delle prove.

Per quanto riguarda le lingue straniere in alcuni casi è possibile dispensare dalla valutazione delle prove scritte e, in sede di esame di Stato, prevedere una prova orale sostitutiva di quella scritta, i cui contenuti e le cui modalità sono stabiliti dalla Commissione d'esame sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe (PDP).

ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI CON ALTRI DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010.

Rientrano in questa categoria ad esempio gli alunni con:

- deficit del linguaggio;
- deficit delle abilità non verbali;
- deficit nella coordinazione motoria;
- deficit dell'attenzione e iperattività (in forma grave tale da compromettere il percorso scolastico);
- funzionamento cognitivo limite;
- disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104) ecc.

Individuazione

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia.

Il Consiglio di classe informa la famiglia. qualora ravvisi difficoltà nel percorso scolastico dell'alunno

Predisposizione del Piano di didattico personalizzato

- Il Consiglio di classe predispone gli interventi di inclusione assumendosi la responsabilità pedagogico - didattica. Possono essere previste strumenti compensative e misure dispensative, nonché progettazioni e strategie didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il CdC dovrà motivare opportunamente le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- La famiglia prende visione del PdP assumendosi la corresponsabilità del progetto educativo.
- Il CdC delibera l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato.

Attivazione del piano didattico personalizzato

Il piano didattico personalizzato può essere attivato solo se la famiglia lo sottoscrive.

In caso di rifiuto la famiglia sottoscrive la non accettazione del piano.

GLI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO LINGUISTICO E CULTURALE

Attraverso la Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, la C.M. n 8/13 e la nota 22/11/2013, si è inteso prospettare un ampliamento della sfera di intervento a favore di alunni che, per cause diverse e per periodi anche temporanei, presentino difficoltà tali da condizionarne negativamente il percorso di sviluppo e di apprendimento esponendoli al rischio del non raggiungimento del "successo formativo". Vengono in particolare fornite indicazioni organizzative sull'inclusione appunto di quegli alunni che non siano certificabili nè con disabilità, nè con DSA, ma che presentano difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio-ambientale culturale e linguistico..

A questa tipologia di alunni la Direttiva estende i benefici della L.170/10, cioè le misure compensative e dispensative oltre all'eventuale redazione di un P.D.P in via del tutto eccezionale che deve essere a carattere transitorio cioè adottato per il tempo ritenuto strettamente necessario ad un adeguato recupero ricordando di privilegiare possibilmente le strategie educativo didattiche

1. Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Gli interventi predisposti dovranno essere di carattere transitorio.

2. Area dello svantaggio linguistico e culturale

Inserimento alunni stranieri ed inclusione nella classe

Generalmente è un gruppo eterogeneo sia per nazionalità sia per livello di conoscenza della lingua italiana, e presenta problematiche differenti:

- totale non conoscenza della lingua italiana ;
- conoscenza della L2 frammentaria e legata alle necessità della vita quotidiana;
- limitate competenze lessicali, grammaticali e sintattiche;
- difficoltà nello studio delle varie discipline;
- difficoltà nell'inserimento e nell'integrazione.

Tutte le attività sono finalizzate alla realizzazione dei seguenti obiettivi:

- ✓ Definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza sia per gli alunni stranieri, sia per coloro che provengono da altre scuole e/o da altre città italiane.

- ✓ Facilitare l'ingresso a scuola degli alunni stranieri, sostenendoli nella fase di adattamento al nuovo contesto.
- ✓ Favorire un clima di accoglienza nella scuola, che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione.
- ✓ Costruire un "clima favorevole" all'incontro con altre culture e con le storie di ogni bambina e di ogni bambino.
- ✓ Proporre modalità di intervento efficaci al fine dell'apprendimento della lingua italiana come L2.

I criteri che il consiglio di classe utilizzerà per stabilire la necessità di un PDP sono i seguenti:

- informazioni raccolte sulla situazione personale e scolastica dell'alunno;
- risultati del test linguistico o prove di materia che accertano le competenze in ingresso;
- livello di scolarizzazione dell'alunno;
- durata della permanenza in Italia / arrivo in Italia;
- lingua di origine.

Valutazione alunni stranieri

Nella valutazione degli alunni stranieri è necessario considerare la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'italiano come L2, prospettando il raggiungimento degli obiettivi in termini che possono non essere a breve termine.

L'acquisizione della lingua adeguata allo studio è un traguardo alto, che va perseguito con costanza e determinazione, ma è valutabile, soprattutto, nei progressi conseguiti rispetto ai livelli di partenza, nella progressiva acquisizione di un metodo di studio, nell'impegno e nella partecipazione costante ai corsi L2. Per far sì che al termine del corso di studi l'alunno straniero ottenga un diploma equivalente a quello degli altri studenti, è consigliabile infatti, limitare il PDP alle situazioni di reale necessità, passando a una programmazione curricolare, non appena possibile.

Il consiglio di classe, potrà, anche elaborare un percorso personalizzato che preveda la temporanea sostituzione di alcune discipline, che presuppongono una specifica competenza linguistica, con attività di alfabetizzazione e/o consolidamento linguistico.

COME ATTUARE L'ACCOGLIENZA

- Incontro tra famiglia Dirigente per raccogliere informazioni biografiche, sul percorso scolastico e sulla conoscenza della lingua, sulla religione, su eventuali problemi di salute o alimentari; compilazione del fascicolo personale; accordo relativo alla data di inserimento

- Inserimento nella classe anagrafica avverrà secondo i criteri fissati dal D.P.R.31/8/99 n.° 394 evitando dove è possibile concentrazioni di alunni stranieri in una classe, favorendo la loro equa distribuzione in tutte le classi e in tutti i corsi. Si terrà conto del numero di alunni della classe e del numero di alunni non italofoni già inseriti.
- Incontro tra famiglia, alunno e coordinatore di classe.
- Somministrazione di prove per valutare le competenze linguistiche e trasversali.
- Raccolta di osservazioni, risultati prove per la stesura di una programmazione didattica (di classe o individualizzata)
- Possibile realizzazione di progetti L2.

INDICAZIONI PROVE INVALSI

Allievi disabili e DSA

Nei gironi indicati dal SNV - MIUR, le classi II-V della scuola primaria e le classi III della scuola secondaria di I grado sosterranno le prove Invalsi di Italiano e Matematica, comprensive anche del questionario studente.

In particolare, l'attribuzione di misure dispensative/compensative è riservata solo a:

- ✓ allievi con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104/1992;
- ✓ allievi con disturbi specifici di apprendimento certificati ai sensi della legge n.170/2010 (DSA).

Tutti le altre tipologie di allievi con Bisogni educativi speciali (BES) svolgono le prove INVALSI senza alcuna misura dispensativa/compensativa.

Le misure compensative previste per gli alunni disabili sono:

- ✓ sintetizzatore vocale che legge quanto visualizzato sullo schermo
- ✓ tempo aggiuntivo (15 minuti per Italiano e 15 minuti per matematica).

I Consigli di Classe, in accordo con il DS, decidono se un alunno con disabilità certificata debba o non debba svolgere le prove invalsi.

La scuola può predisporre proprie prove per gli allievi disabili in formato cartaceo o elettronico i cui dati NON devono essere trasmessi a INVALSI.

Per gli allievi con DSA le misure compensative previste sono:

- ✓ sintetizzatore vocale che legge quanto visualizzato sullo schermo
- ✓ tempo aggiuntivo (15 minuti per Italiano e 15 minuti per matematica)

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO: UNO STRUMENTO EFFICACE NELLA SCUOLA DELL'INCLUSIONE

Premessa

Strumento privilegiato nell'attuazione del processo di risposta della scuola alla richiesta di attenzione speciale per l'alunno in difficoltà è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare

– secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con BES; esso è bensì lo strumento in cui si potranno, ad esempio, includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), strumenti programmatici utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico-strumentale. La Direttiva del 27 dicembre 2012 ben chiarisce come la presa in carico dei BES debba essere al centro dell'attenzione e dello sforzo congiunto della scuola e della famiglia. È necessario che l'attivazione di un percorso individualizzato e personalizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata in Consiglio di classe dando luogo al PDP, firmato dal Dirigente scolastico (o da un docente da questi specificamente delegato), dai docenti e dalla famiglia. Nel caso in cui sia necessario trattare dati sensibili per finalità istituzionali, si avrà cura di includere nel PDP apposita autorizzazione da parte della famiglia.

Ove non sia presente certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe o il team dei docenti motiveranno opportunamente, verbalizzandole, le decisioni assunte **sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche e circoscritte ai soli strumenti compensativi**; ciò al fine di evitare contenzioso. **La famiglia sarà invitata a collaborare con la scuola** al fine di perseguire un armonico sviluppo psico-fisico del/la proprio/a figlio/a attraverso la definizione di un Piano Didattico Personalizzato (PDP) condiviso.

Per gli alunni BES, in maniera commisurata alle necessità individuali e al livello di complessità del disturbo, che può esprimersi con gradi di compromissione di diversa gravità, verrà garantito l'utilizzo di **strumenti compensativi**, che consentono di evitare l'insuccesso scolastico a causa delle difficoltà dovute al disturbo, e l'applicazione delle **misure dispensative**, ovvero adattamenti delle prestazioni che consentono all'alunno una positiva partecipazione alla vita scolastica.

Strumenti compensativi

Come previsto dal dettato normativo, l'alunno con DSA può usufruire di strumenti compensativi che gli consentono di compensare le carenze funzionali determinate dal disturbo. Aiutandolo nella parte automatica della consegna, permettono all'alunno di concentrarsi sui compiti cognitivi oltre che avere importanti ripercussioni sulla velocità e sulla correttezza. A seconda della disciplina e del caso, possono essere:

- formulari, sintesi, schemi, mappe concettuali delle unità di apprendimento
- tabella delle misure e delle formule geometriche
- computer con programma di videoscrittura, correttore ortografico; stampante e scanner
- calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante
- registratore e risorse audio (sintesi vocale, audiolibri, libri digitali)
- dizionari digitali
- programmi di traduzione
- schemi di sintesi per l'elaborazione, rielaborazione e/o esposizione di testi, con attenzione nella mediazione didattica a far precedere la sintesi all'analisi.

Misure dispensative

Come previsto dal dettato normativo, all'alunno con DSA è garantito l'essere dispensato da alcune prestazioni non essenziali ai fini dei concetti da apprendere. Esse possono essere, a seconda della disciplina e del caso:

- lettura ad alta voce
- uso del vocabolario
- scrittura veloce sotto dettatura
- scrittura corsivo e stampato minuscolo
- studio mnemonico di tabelle, formule, forme verbali in latino e greco, definizioni.
- sequenze lunghe di appunti
- prendere appunti
- rispetto dei tempi standard
- copiatura alla lavagna di sequenze lunghe
- lettura di testi troppo lunghi
- calcoli complessi orali e/o scritti
- studio, ove necessario, della L2 in forma scritta
- compiti a casa superiori al minimo necessario

- interrogazioni non programmate
- l'effettuazione di più prove valutative in tempi ravvicinati.

TALI DISPENSE, per dettato normativo, POSSONO ESSERE APPLICATE anche agli alunni con ADHD e FIL, mentre NON VANNO APPLICATE per gli alunni con Svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, nonché agli alunni BES individuati direttamente dalla scuola, senza certificazione clinica o diagnosi. Ulteriori strumenti possono essere utilizzati durante il percorso scolastico, in base alla fasi di sviluppo dello studente ed ai risultati raggiunti. Tali strumenti e misure vanno utilizzati costantemente nel corso della frequenza scolastica: è indispensabile quindi che il PDP accompagni l'alunno in tutto il suo iter scolastico. In sintesi: il PDP viene introdotto dalla diagnosi dello specialista a cui fanno seguito le osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia o viene introdotto direttamente dalle osservazioni/considerazioni dei docenti del Consiglio di Classe e della famiglia.

Di seguito verranno considerate le caratteristiche del processo di apprendimento e verrà valutata la consapevolezza da parte dell'alunno del proprio modo di apprendere, dopodiché si metteranno in atto le strategie metodologiche e didattiche opportune.

Strategie, metodi e obiettivi

In misura delle necessità dello studente BES individuate insieme alla famiglia, sulla base di quanto descritto nella certificazione e/o desunto dall'osservazione diretta dei docenti, il Consiglio di Classe adotta **strategie educativo-didattiche e metodi di insegnamento utili**, quali:

- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale
- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e all'impegno devono essere preponderanti rispetto alle frustrazioni per gli insuccessi
- Sollecitazione delle conoscenze pregresse per introdurre nuovi argomenti
- Pause ripetute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione
- Uso di schemi e mappe concettuali e semplificazioni testuali
- Importanza maggiore alla comunicazione orale
- Richieste specifiche, lineari e semplificate sintatticamente
- Non enfatizzare gli errori ripetuti anche se segnalati
- Predilezione del contenuto rispetto alla procedura
- Accettazione del ragazzo per ciò che è e valorizzazione di quanto è in grado di fare, senza presunzioni di "cambiamenti" spesso inopportuni e impropri
- Valorizzare nella didattica linguaggi comunicativi altri dal codice scritto (linguaggio

iconografico, parlato), utilizzando mediatori didattici quali immagini, disegni e riepiloghi a voce

- Incentivare la didattica di piccolo gruppo e il tutoraggio tra pari
- Promuovere l'apprendimento collaborativo
- Insegnare l'uso di dispositivi extratestuali per lo studio (titolo, paragrafi, immagini)
- Promuovere inferenze, integrazioni e collegamenti tra le conoscenze e le discipline
- Dividere gli obiettivi di un compito in "sotto obiettivi"
- Offrire anticipatamente schemi grafici relativi all'argomento di studio, per orientare l'alunno nella discriminazione delle informazioni essenziali.

Linee strategiche e metodologiche saranno organizzate intorno a quegli **obiettivi trasversali e metacognitivi** ritenuti adeguati al livello di sviluppo e ritmo di apprendimento dell'alunno BES, quali:

- promuovere processi metacognitivi per sollecitare nell'alunno l'autocontrollo e l'autovalutazione dei propri processi di apprendimento;
- sviluppare un metodo di studio personale, favorendo nell'alunno l'acquisizione e il consolidamento delle seguenti abilità:
- chiedersi cosa si conosce già dell'argomento;
- trascrivere o verbalizzare concetti letti/ascoltati;
- collegare oralmente i concetti;
- riformulare verbalmente i concetti, anche come forme linguistiche di eterocronie, come ad esempio partire dalla fine e ricostruire;
- esercitare il resoconto orale (storico, descrittivo, argomentativo) mediante due o tre ripetizioni successive, da un livello più generale/inclusivo ad uno o due via via più dettagliati (metodo a spirale);
- chiedersi se e quanto si è capito;
- connettere il titolo dei capitoli o paragrafi al testo;
- dal titolo ipotizzare il testo;
- connettere un aspetto (concetto/parola) al testo complessivo;
- individuare la parola di nuova acquisizione
- valutare la propria abilità espositiva;
- velocizzare l'esposizione orale;
- sviluppare la capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorare i propri risultati.

Patto con la famiglia

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici. Nel PDP al fine di facilitare la continuità di applicazione tra studio a scuola e a casa, saranno riportati i principi organizzativi concordati con la famiglia quali, ad esempio:

- pianificazione dei contenuti e tempi delle verifiche insieme alla famiglia o al tutor (eventuale persona esterna alla famiglia che lo assiste nello studio);
- modalità di produzione di testi scritti a casa ed eventuale uso del computer o di strumenti multimediali, internet, ecc.;
- indicazioni su ampiezza e correttezza dei testi e/obiettivi essenziali per lo studio a casa;
- modalità di aiuto: chi, come, per quanto tempo, per quali attività/discipline (possibilità di studio assistito a casa o altro);
- strumenti compensativi da utilizzare a casa;
- eventuali dispense e/o riduzione di compiti e interrogazioni (modalità, contenuti, richieste più importanti...).

Valutazione intermedia e finale di istituto

Si premette quanto previsto dalla normativa con specifico riferimento all'Art. 10. Valutazione degli alunni con difficoltà specifica di apprendimento (DSA) – D.L. n.122 del 22 giugno 2009 “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169. (09G0130):

“1. Per gli alunni con [...] (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico-didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

§ Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove.”

La valutazione è personalizzata tenuto conto dei disturbi specifici e dei livelli di partenza. Oggetto di valutazione è il percorso effettuato e non i livelli di appartenenza: ogni studente verrà valutato in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate.

Obiettivo principale sarà pertanto quello di verificare gli apprendimenti nel pieno rispetto dei **criteri e modalità di verifica e valutazione** previsti dalla normativa, ovvero maggior considerazione dei contenuti rispetto alle capacità strumentali e dei processi di elaborazione della conoscenza più che al solo "prodotto" elaborato. Tenendo presente ciò, il Consiglio di Classe predispone:

- la definizione di obiettivi chiari e non plurimi
- lo svolgimento delle interrogazioni in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con uso di strumenti e tecnologie
- prove equipollenti, ovvero o prove diverse rispetto alla modalità di espressione-comunicazione. Ad esempio: una prova scritta o grafica diventa orale, una orale diventa scritta ecc.
- prove diverse rispetto alla modalità di somministrazione: domande aperte diventano chiuse, a scelta multipla ecc;
- prove diverse rispetto ai tempi: oltre all'assegnazione di un tempo maggiore a disposizione si può variare anche la frequenza delle verifiche o interrogazioni e definire la loro programmazione;
- prove diverse rispetto alla quantità: numero di esercizi, di domande ecc. Se non è possibile aumentare i tempi o se la resistenza fisica del soggetto non consente la somministrazione di un'intera prova, si possono selezionare e proporre solo le parti più significative;
- prove diverse rispetto ai contenuti, che rimangono però idonei a valutare globalmente il raggiungimento degli obiettivi;
- la compensazione con prove orali di compiti scritti non ritenuti adeguati (con particolare riferimento alla lingua straniera, al latino e al greco);
- valutazioni più attente alle conoscenze e alle competenze di analisi, sintesi e collegamento piuttosto che alla correttezza formale, ovvero valutare i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di consapevolezza e di conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative, premiando progressi e sforzi dell'alunno.
- l'uso di strumenti e mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali (mappe concettuali, mappe cognitive) eventuale lettura dell'insegnante, di un compagno o della sintesi vocale del testo di verifica.